

# Fronte del No, la strategia di Renzi «Separare Bersani da D'Alema»

L'ex segretario: «Referendum ultimo problema». Ma i suoi incalzano

## ATTIVISMO DI BAFFINO

L'ex premier sta battendo tutte le Feste dell'Unità da Vicenza a Catania

## MORAL SUASION

Guerini dovrebbe offrire modifiche all'Italicum, Orfini prospettive future

Ettore Maria Colombo

■ ROMA

**COME** nella battaglia di Gaugamela, quando Alessandro Magno sconfisse le sovraccienti armate avversarie guidate dal re persiano Dario solo dopo averle divise, così tra palazzo Chigi e Nazareno sanno che la oggettivamente poderosa armata del No al referendum si sconfigge solo dividendola. E, come sempre, il primo avversario da sconfiggere, il più insidioso, è quello interno.

I renziani iniziano a temere che la saldatura tra i comitati del No guidati da D'Alema e la minoranza interna dell'area Bersani-Speranza-Cuperlo infligga un colpo di maglio alla tenuta del Pd e alle stesse possibilità di vittoria al referendum. L'ordine di scuderia, quindi, è diventato dividere il fronte, abbandonando al suo destino D'Alema e cercando di recuperare una parte, se non tutta, della sinistra Pd.

**IL COMPITO**, però, non è dei più facili. D'Alema tira dritto per la sua strada e non intende fermarsi a costo di cozzare con lo Statuto interno del Pd, anche se Orfini rassicura sulle espulsioni («sulla Costituzione si vota secondo coscienza»). Il 5 settembre, a Roma, la prima uscita pubblica dei «comitati del centrosinistra per il No» fondati da D'Alema e già zeppi di proseliti: ci saranno due eurodeputati (il campano Paolucci e

il milanese Panzeri), due senatori (il bresciano Corsini e la marchigiana Silvana Amati, che si è esposta ieri), manipoli di consiglieri regionali e comunali, oltre che truppe di semplici militanti, in arrivo non solo dalla Puglia, terra dalemiana, ma pure da Calabria, Toscana, Umbria, Piemonte, il che ha costretto gli organizzatori a cercare una sala ben più grande.

**IN PIÙ**, D'Alema sta andando dappertutto a sostenere le ragioni del No: lunedì era alla Festa dell'Unità di Vicenza, ieri a quella nazionale di Catania, il 16 settembre sfiderà a singolar tenzone Giachetti a Roma. Ieri sera D'Alema ha attaccato «la militarizzazione della Rai sul Sì», Orfini che lo ha messo dalla stessa parte dei girondini («Abbia più rispetto») e, ovvio, la riforma costituzionale.

**L'ATTIVISMO** - e la tigna - di D'Alema preoccupano il Nazareno. Anche per questo i suoi vertici, dal vicesegretario Guerini al presidente del partito Orfini, hanno iniziato l'opera di *moral suasion* verso la minoranza dem. L'obiettivo, appunto, è separarla da D'Alema. Grido di battaglia: «Mica vi volete mettere con quello? Vi porterà a sbattere». Da Guerini la sinistra si aspetta, però, passi concreti sull'Italicum, e cioè la riapertura del cantiere per cambiare la legge elettorale, prima che si tenga il referendum, o almeno l'impegno formale a farlo. Orfini, invece, con il suo appello a «sciogliere le correnti, a partire dalla mia», coniugato alla sottolineatu-

ra suadente «non ho mai votato Renzi a un congresso, non so se inizierò a farlo al prossimo...», fa intravedere alla minoranza un possibile asse futuro, magari con l'attuale ministro Orlando candidato alla segreteria.

Per ora, causa terremoto, la minoranza ha depresso le polemiche. Il Renzi che nominerà Vasco Errani, gemello diverso di Bersani, a commissario straordinario, ha suscitato consensi, ma anche qui il fuoco cova sotto la cenere. La minoranza, però, per scongelarsi, esige impegni chiari e certi. Bersani, ieri sera alla Festa dell'Unità di Firenze, ha avvertito: «L'Italia non mangia pane e referendum. La riforma costituzionale non è il primo dei problemi, ma il quinto o il sesto, il primo è il lavoro».

**POI**, certo, Bersani ribadisce che «l'Italicum va cambiato», ma i *pasdaran* fremono. Il grosso dei suoi, guidato dal veneto Davide Zoggia e con forte innesto di siciliani (Capodicasa), ha in canna un documento della sinistra Pd per il No. E il bersaniano Miguel Gotor avverte: «Senza modifiche all'Italicum voterò No». Insomma, il tentativo di dividere la sinistra interna del Pd da D'Alema non sarà facile. Più semplice, invece, per paradosso, può risultare l'opera di divisione della sinistra-sinistra: i sindaci attuali ed ex di Sel (Zedda e Pisapia) preparano un documento di «Sinistra per il Sì», forti di truppe sarde e pugliesi. Sempre, però, che si cambi l'Italicum perché sempre quello resta il tema.





## I due fronti

### **I comitati per il Sì**

I comitati per il Sì sono fatti quasi tutti dal Pd renziano, ma sono nati anche comitati per il Sì 'liberali': formati da Sc e Ala, saranno guidati dal professore Marcello Pera

---

### **I comitati per il No**

Massimo D'Alema ha voluto creare i «Comitati per il No del centrosinistra». Il lancio ufficiale, dietro lo slogan «No, non così», si terrà il 5 settembre a Roma

---

### **Il Nì della sinistra**

Per ora la minoranza interna al Pd è in una posizione di attesa: «Vogliamo che cambi l'Italicum», è la richiesta, «altrimenti voteremo No», è invece la minaccia